

ASCOLTATE. Il vangelo di Marco come storia di solidarietà profetiche

Due particolarità cronologiche, nella pagina evangelica odierna, sembrano dovute a un "ordinamento" del materiale evangelico proprio di Marco: la coincidenza dell'inizio della predicazione di Gesù con l'arresto del Battista, e la chiamata dei primi discepoli come primo racconto della sua attività. *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea.* Secondo il vangelo di Giovanni (3,22-24), Gesù e il Battista predicarono per un certo in tempo contemporaneamente. In Marco, invece, l'arresto del Battista è il grilletto che fa partire l'azione di Gesù. Giovanni è arrestato in Giudea, Gesù comincia in Galilea. Non è una fuga per mettersi al sicuro, poiché in Galilea regna ugualmente il medesimo Erode Antipa che uccide il Battista nella fortezza di Macheronte (Mc 6). È piuttosto l'avverarsi delle parole appena dette nell'introduzione: *Viene dopo di me colui che è più forte di me.* Solo che il verbo particolare usato per l'arresto di Giovanni (*paradidomi*), sarà lo stesso verbo usato nel seguito quattro volte per l'arresto di Gesù (9,31; 10,33; 14,21.41). Gesù non sarà *più forte* di Giovanni nell'evitare la morte. Gesù sarà *più forte* nel condividere *nello Spirito* la stessa morte del suo precursore. Cominciando dopo l'arresto di Giovanni, Gesù sembra rispondere a un segno, a una chiamata. Attraverso questa cronologia e i testi di Marco, possiamo intravedere che il battesimo ricevuto al Giordano è stato più che una "cerimonia cristologica", come qualche volta sembra leggendo i trattati di teologia. Quando Giacomo e Giovanni, e non è un caso che sano due dei primi quattro discepoli, gli chiederanno: *Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.* Gesù risponderà parlando di battesimo: *Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?* E quando essi rispondono: *Lo possiamo,* Gesù insiste parlando di battesimo: *Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel*



Mc 1,14-20

Di chiamata in chiamata

Nel 1986, sui bordi del lago di Galilea, fu ritrovata una barca del I sec., quindi contemporanea ai fatti evangelici. Ora è conservata nel Kibbutz Ghinnosar

battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Non si tratterà più di un battesimo in acqua, ma *nello Spirito.* Quel battesimo *più forte*, che terminerà sul Calvario e con il velo squarciato del tempio, era però cominciato nel Giordano, con i cieli squarciati a mostrare un amore di Padre e di Figlio. E non sarà un caso se, quando i *capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani* che cercano il modo di farlo morire, gli chiedono: *Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?*, Gesù risponde rifacendosi ancora una volta al battesimo

di Giovanni: *Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.* Non credo che dobbiamo limitarci a vedere nella risposta di Gesù un capolavoro di dialettica. Gesù aveva risposto al battesimo di Giovanni come a un battesimo che veniva da Dio. Gesù mette in gioco la sua vita chiamando altri a condividere la sincerità della sua risposta a Dio. Nella sua vita Gesù non ha fatto altro che continuare a rispondere a quel battesimo accettato da Giovanni: *Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!* - dice nel vangelo di Luca. *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea.* L'arresto di Giovanni segna per Gesù, nel vangelo di Marco, il momento di una consegna, di far risorgere una voce profetica, di trasformare le notizie di oppressione dei

regni del mondo in annuncio della buona notizia di un regno diverso: *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino.* Gesù che comincia dopo l'arresto di Giovanni è già in se stesso un segno di conversione, di risposta a Dio, e di fede nel vangelo, di fiducia che una buona notizia è ancora possibile: *Convertitevi e credete nel vangelo.* Questo sogno, che comincia in Galilea, comincia con l'essere condiviso con alcuni pescatori che, sappiamo dal vangelo di Giovanni, erano stati discepoli del Battista e avevano accettato il battesimo del Giordano. Anche la loro pronta risposta sa di solidarietà profetica, pur se ancora dovranno imparare il senso di un battesimo *più forte.* La solidarietà di Gesù con il profeta precursore si trasformerà a poco a poco nella solidarietà dei discepoli con Gesù. Storie di solidarietà profetiche che sanno riconoscere il tempo della propria chiamata. Quali chiamate nei nostri incontri?

Antonio Pinna

Backstage

Contesto storico

La pesca sul lago di Galilea è anche oggi una attività importante. Al tempo di Gesù, la carne era molto cara, eccetto che nei periodi delle grandi feste con numerosi sacrifici nel tempio. Il pesce era cibo più diffuso, e il suo prezzo era regolato da leggi apposite, tenuto conto del fatto che i pescivendoli erano considerati appena meno imbroglioni dei prestatori di denaro. Nel 1986, sulle rive del lago di Galilea fu ritrovata una barca, che fu datata al primo secolo della nostra era, e perciò soprannominata "la barca di Gesù", anche se non c'è nessun collegamento con gli eventi evangelici. Essa è ora conservata nel Kibbutz Ghinnosar. Lunga 9 metri, larghezza massima 2 metri e mezzo, altezza massima un metro e mezzo, poteva trasportare quattro uomini più le reti. Queste erano almeno di due tipi: una rete che veniva gettata in mare e poi trascinata a riva (Mt 13,47-48), e una rete che veniva invece issata direttamente sulla barca (Lc 5,4-7).

I pescatori potevano essere organizzati in vere e proprie imprese familiari, come appare anche dalle notizie sparse nei vangeli. Pietro e Andrea lavoravano insieme a Giacomo e Giovanni (Lc 5,7), che a loro volta avevano dei dipendenti (Mc 1,20), ed erano proprietari delle loro barche (Lc 5,11). Essi sembrano in grado di immettere nel mercato una discreta quantità di pescato. Date le condizioni del tempo, era molto sviluppata l'attività collaterale della salatura del pesce. Il nome ebraico completo della città di Magdala, che significa "torre del pesce", e parallelamente il suo nome greco di Tarichea, si riferiscono a strutture destinate alla conservazione del pesce, di cui Strabone a Roma conosce e loda la qualità (Geografia 16,2.45).

I primi discepoli di Gesù appaiono più imprenditori che semplici operai, ai quali talvolta per malintesa apologetica si è attribuita una scarsa cultura. I nomi greci di Andrea e Filippo, del resto, ricordano la grande e profonda diffusione della cultura greca giunta ormai da due secoli in questi territori. Essendo nativi di Betsaida (Gv 1,44), a est del Giordano e distante circa due chilometri dal lago, forse si sono trasferiti a Cafarnao per essere proprio sulla riva del lago, e per diminuire le spese di conservazione del pesce, non dovendo più attraversare il confine per portare il loro pescato a Magdala ed evitando perciò di dover pagare la tassa alla dogana di Cafarnao (cf Mt 9,9).

Salmo 24(25)

Dalla struttura al senso

Nel Salmo 24(25) i versetti iniziano con lettere progressive dell'alfabeto. Una simile tecnica acrostica è conosciuta fin dagli antichi testi babilonesi e forniva al poeta un quadro ordinato per la sua composizione. La sequenza alfabetica forse serviva anche di aiuto alla memoria, e in certi casi poteva far presente un'idea di completezza e totalità. Pur nella costrizione della forma, ripetizioni di vocabolario e temi suggeriscono nel Salmo 24 uno sviluppo centrale (4-19) a parallelismo alternato (ab-ab-ab), incluso tra una apertura e da una chiusura che si corrispondono (confidenza e delusione nei vv. 2-3 e 19-21). Il parallelismo alternato segnala continuità e progressione nello sviluppo di un tema, evidenziandolo a volte in una parte centrale. L'invocazione passa dalla domanda e dalla certezza per il futuro (a: 4-5.8-10.12-14) al ricordo dei peccati e al bisogno di misericordia (b: 6-7.11.15-18). I vocaboli dell'alleanza nel v. 10 (amore e fedeltà), e la domanda di perdono del v. 11, risultano al centro di una simile composizione. (I testi più ampi dell'ora di contemplazione, presso la Chiesa di S. Chiara, domenica ore 19, sono disponibili presso www.sufueddu.org/lectio)



CONTESTO LETTERARIO

Testi del vangelo di Marco

Il battesimo di Giovanni e le decisioni di Gesù

17E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. 18Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». 19Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni... 20Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, 21e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». 22Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. 23Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini»... 24Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro

quello che stava per accadere: 25«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà arrestato dai capi dei sacerdoti e dagli scribi... 26Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli... 27«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». 28Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». 29Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati».

1127 Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani 28e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». 29Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. 30Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». 31Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". 32Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. 33Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».